

Ritrovo ore 9 Stazione di Savona . Ritorno Domenica in tardo pomeriggio.

Info tecniche: porta gavetta, posate, borraccia, materassino, abbigliamento adeguato, scarpe tecniche, k-way. Pernottamento in rifugio, Cibo autogestito da condividere. È disponibile una griglia per la cena del sabato

L'escursione è nei monti dell'entroterra savonese minacciati dai piani di estrazione mineraria.

Quando nel 2019 venne pubblicato il *Green Deal*, Ursula Von der Leyen si sperticava in descrizioni melliflue riguardo un futuro ecologico, un mondo virtuoso a impatto zero. La narrazione, in estrema sintesi era la seguente: estrarre diffusamente metalli sul continente europeo per ridurre inquinamento, risparmiare, rallentare il cambiamento climatico e prendersi cura delle persone e dell'ambiente... Ma quando l'*establishment* prospetta il futuro c'è sempre da drizzare le antenne giacché l'inganno è dietro l'angolo. Sette anni dopo l'inganno è ampiamente svelato, l'ecologia era la foglia di fico per magagne orrende e vergognose che l'Unione Europea tenta di nascondere per garantire gli interessi del capitalismo (non solo europeo giacché il processo di globalizzazione si trova in stadio avanzatissimo). Nel frattempo la stessa Unione Europea, insieme alla Nato, in un'alleanza economico-politico-militare intransigente quanto scriteriata, conduce una guerra sanguinosa contro la Russia macinando carne da cannone ucraina e fomentando gli slanci guerreschi dei nazionalisti di tutto l'Occidente desiderosi di menare le mani. Se non fosse bastato il *Critical and raw materials act* (maggio 2024) per chiarire il reale intento del *Green Deal*, nel marzo 2025 è stato pubblicato il piano di riarmo (*ReArm Europe*) che intende in cinque anni armare fino ai denti l'Unione Europea. Gli slanci ideali per un mondo virtuoso e verde sono definitivamente tramontati (non sono mai esistiti, erano soltanto chiacchiere...).

Il patto per l'Europa futura si tinge di rosso sangue... Il verde non interessa più, pare trascorso un cinquantennio mentre in realtà sono soltanto sette anni. Per garantire la continuazione della guerra o forse sarebbe più preciso scrivere delle guerre, occorre una enorme quantità di materie prime strategiche (in gran parte minerali metalliferi), indispensabili per la produzione industriale di droni e armi sempre più avanzate tecnologicamente che negli ultimi anni sono state dispiegate e testate sui vari scenari (il fronte ucraino/russo ma anche il macello a cielo aperto di Gaza e altrove ancora). Questi dispositivi sono la guerra del presente e del futuro mentre la ricerca non cessa di escogitare soluzioni sempre più innovative e distruttive che verranno via-via implementate sul campo, breve inciso: a Genova esiste un colosso industriale in questo ambito che porta il nome di "Leonardo" e così denominato potrebbe apparire innocuo ma è una *spa* dell'omicidio di massa e delle guerre.

I singoli governi degli stati membri EU, si sono così prontamente attivati compreso il governo italiano che nel luglio 2025 ha pubblicato il *Programma nazionale di esplorazione mineraria generale per le materie prime critiche* ovvero una mappa di tutti i siti minerari potenziali sul territorio. Questi sono oltre tremila (!) e diversi si trovano in Liguria, nel caso dell'area del Beigua (quella che da decenni accende la brama delle multinazionali dell'estrazione mineraria) l'attività di controinformazione, le iniziative molteplici che si sono organizzate nel corso degli anni hanno per il momento arrestato i piani di sfruttamento ma il sistema politico-economico oggi rilancia: nella mappa compaiono anche risorse minerarie marine e pure in questo caso la Liguria è coinvolta con presenza di magnetite (ferro) a largo di Voltri, Cornigliano, Chiavari, rutilo (titanio come quello del Beigua) a largo di Capo Mele e Lerici, zirconio presso Sori. E nel savonese compare anche una vasta area della Valle Bormida (Murialdo, Calizzano, Osiglia, Mallare) dove giacciono nel sottosuolo grafite e altri minerali appetitosi per l'industria degli armamenti mentre circa un centinaio di chilometri più verso est in Val Graveglia e Val di Vara, si segnalano giacimenti di rame, manganese ed altro.

Ora, per evitare equivoci, è necessario specificare che non ci opponiamo all'estrazione mineraria soltanto "nel nostro giardino" (più che giardino è un intreccio fitto di boschi e animali selvatici, realtà in cui ci troviamo molto a nostro agio). L'industria mineraria è una delle articolazioni del capitalismo più rovinose e spaventose, deve essere contrastata e impedita ovunque, non esistono compromessi accettabili e ricatti fondati sul lavoro o sulla (presunta) ricaduta sociale dei suoi profitti. Così come non dubitavamo all'esordio del Green Deal che si trattasse di una fregatura complessa e dissimulata e lo abbiamo dimostrato pubblicamente con una serie di iniziative di controinformazione in diversi luoghi minacciati dall'estrazione mineraria, oggi lottiamo contro l'estensione della stessa minaccia in Valle Bormida ovvero sui nostri sentieri e sull'orizzonte in cui siamo cresciuti. Quest'area del savonese è stata una delle più maltrattate nel secolo e mezzo di sviluppo del capitalismo industriale (nel 1882 la fabbrica di dinamite stanziata a Cengio poi divenuta Acna dal 1929, fino alla fine del secolo ha costituito causa di inquinamento massivo) ed oggi continua ad essere considerata come una discarica o una terra di conquista (progetto regionale per un inceneritore, parchi eolici, siti di stoccaggio di rifiuti altamente tossici). Attualmente la Valle Bormida sembra essere destinata alla convergenza delle mire economiche del sistema laddove investimento di capitali che costituiscono la base necessaria al profitto industriale, piani politici di controllo sociale e logistica di guerra, si trovano a coincidere nell'estrazione mineraria. Lotteremo con tutte le nostre forze per impedire la realizzazione di questo progetto devastante, anche se l'area minacciata non è protetta da alcun regime di tutela ambientale come è invece nel caso del Parco del Beigua; lotteremo con passione e convinzione, per difendere i boschi, le montagne, gli esseri umani e gli animali ma lotteremo anche perché proviamo disgusto e disprezzo verso la guerra e se possibile ancora di più per chi fa gli affari investendo sulle armi che verranno utilizzate per polverizzare vite umane, vicino o lontano alle nostre montagne.

È importante oggi diffondere consapevolezza sull'integrazione totale di un sistema politico-economico corrotto e decadente dove ogni mossa presentata come azione a se stante, si inserisce invece in un piano articolato di sfruttamento, devastazione ambientale, guerra e distruzione. Qui e ovunque.

CONTRO LE MINIERE!

CONTRO ARMAMENTI e GUERRE!

Gruppo anarchico fuoricontrollo

per info: fuoricontrollo@inventati.org